

MANIFESTO DELL'ARTE CEREBRISTA

Ricciotto Canudo

EVANGUARDIEAVANGUA —  — RPIEAVANGUARDIEAVAN

Le idee che hanno cambiato le mentalità collettive, spesso sono nate da sensazioni che aleggiavano nell'aria e che lentamente si sono rese manifeste alla percezione e alla comprensione dei singoli, anche attraverso l'arte. Genialità talvolta incomprese, tal'altra derise e istrioniche e calcolatrici, ma che hanno anticipato di molte generazioni la piena consapevolezza di nuovi modi di percepire, comprendere e agire, le cui tracce andiamo a ripercorrere attraverso le parole dei protagonisti e dei loro critici.

MILLELIRE NON TRAMONTA MAI

MILLELIREPERSEMPRE è un'idea di Marcello Baraghini. Prima, negli anni '90 ci furono i **MILLELIRE** di Stampa Alternativa, divenuti EURO, e presenti tutt'ora simbolicamente in libreria. Poi, in anni recenti, i libri **BIANCIARDINI**, libri da un centesimo l'uno. Gli uni e gli altri non hanno saputo o voluto compiere la rivoluzione editoriale e culturale auspicata.

Oggi, i libri **MILLELIREPERSEMPRE** riprendono la strada della rivoluzione editoriale per portare a compimento il percorso. Lo fanno anzitutto recuperando il patrimonio dei **MILLELIRE** desaparecidi, scomparsi dalle librerie, e poi proponendone di nuovi, ancor più provocanti, intriganti e straordinari. Ma soprattutto, questa volta, azzerando il prezzo di copertina e facendo scomparire per sempre il copyright. Saranno liberi e scaricabili gratuitamente dalla rete. Soltanto con questa modalità e soprattutto con la complicità, fortemente auspicata, di migliaia e migliaia, milioni di lettori, sarà possibile il sogno ad occhi aperti della rivoluzione editoriale che anima da quasi cinquanta anni Stampa Alternativa e, più di recente l'astronave Strade Bianche di Pitigliano.

Io, noi siamo a Pitigliano, via Zuccarelli, 25, aperti sempre. Tel. 0564-615317. Poi siamo decisamente in rete, sul sito www.stradebianchelibri.weebly.com, e con la pagina facebook **Strade Bianche**. La nostra mail è stradebianchelibri@gmail.com.

Ricciotto Canudo

Manifesto dell'Arte Cerebrista*

a cura di Paolo Imperio

Mai epoca fu più favorevole alle dispute artistiche. La repubblica ateniese dei tempi moderni vi si interessa, vi si appassiona, giudica e condanna cinque o sei volte all'anno, in occasione di un Salone, di un concerto, di uno spettacolo.

Le eco della nostra vita artistica moderna, prolungate su tutta la gamma dell'Assurdo, superano le fortificazioni della Ville-Visage du Monde, sorpassano le sponde della periferia, se ne vanno al di là delle frontiere, a suscitare dispute identiche in Germania, in Russia, in Inghilterra. L'Assurdo è il Reale ancora non nato, o ancora incompreso. Falangi di artisti del mondo intero vivono sontuosamente dell'Assurdo parigino.

Il diciannovesimo secolo fu, in tutti i domini della mente, il vero secolo del Rinascimento francese. Ma da qualche decina di anni, la Francia è così imperiosamente alla testa dell'evoluzione artistica moderna, che le nazioni più ostili s'inclinano davanti al suo dominio.

Questo dominio è, lo si è detto, assolutamente cerebrale. L'arte si *cerebralizza* progressivamente, intensamente, da una trentina d'anni e più. Baudelaire fu il precursore di questa estetica sottilmente cerebrale che trovò le sue migliori formule nei due precursori del nostro lirismo di oggi e di domani: Rimbaud e Mallarmé. Questi si innalzarono sulle tombe degli ultimi romantici, e scavarono un largo fossato davanti i parnassiani e i simbolisti, la cui arte cerebrale fu impura, sminuita da tutte le visioni sentimentali e cerebrali del passato che amarono teneramente. Rimbaud e Mallarmé chiesero per primi alla prosodia un'emozione nuova, capace di far fremere il cervello più che il cuore.

L'intellettualismo altero di Gabriele d'Annunzio o di Oscar Wilde anche ha spinto il lirismo verso le vie cerebriste — intellettuali e sensuali inseparabilmente — di oggi. L'interpsicologia delle folle di Gabriel Tarde

ha dato nascita alla più pensosa delle letterature, quella dell'anima collettiva.

La musica moderna, liberandosi allo stesso tempo delle catene molle e viscosi della melodia sentimentale all'italiana e del grande simbolismo sentimentale di Wagner, si è "intellettualizzata" nell'opera di Debussy, di Paul Dukas, di Erik Satie. L'estetica dei più giovani compositori è dominata da preoccupazioni liriche tutte cerebrali di un simbolismo o di un impressionismo perfettamente intellettuale, dove la sensualità è cerebralizzata, dove la cerebralità diventa tutta sensuale. E se l'armonia protestò in qualche modo contro il contrappunto, da qualche decina d'anni, con tutte le ricerche armoniche dei "debussistes" e la loro espressione diretta delle sensazioni scelte dal cervello, il contrappunto torna in lizza con Strawinsky, arricchito da un magnifico elemento, sensuale e cerebralmente moderno.

Le arti plastiche seguono la stessa evoluzione. Quando Whistler e Fantin-Latour ammisero timidamente che per rinnovare la pittura, bisognava *deformare la linea*, accettarono il buon principio caricaturale *de la ricerca del carattere attraverso la deformazione*, e aprirono le porte d'oro attraverso cui

passarono Cézanne, Gauguin e Van Gogh.

Cézanne affermava che esiste un “occhio fotografico” e un “occhio estetico” e che aveva il diritto di disdegnare le misure esatte delle spalle in rapporto alla testa di un modello, quando era la testa che voleva valorizzare, atrofizzando a modo suo le spalle. *L'occhio non vede che quando la mente lo conduce*, ha detto un altro grande “deformatore”, Rodin; anche lui ha sacrificato la riproduzione servile della forma alla concezione tutta cerebrale e libera che si è fatta di un soggetto, interprete del suo pensiero.

L'occhio estetico, il ragionamento puro e semplice di questo armonizzatore volontario della natura che è l'artista, ha determinato l'innovazione espressiva del colore degli Impressionisti. E ha spinto le generazioni seguenti a *deformare* progressivamente la forma, a spezzarla, a ricomporla, fuori dalle superfici lineari, con la profondità dei volumi, per giungere, in vista di chi sa quale nuova sintesi, al fauvismo e al più coraggioso cubismo.

Un'emozione troppo ripetuta perde del suo fascino e del suo valore, cessa infine di essere un'emozione. Questo nel campo sentimentale, come in quello arti-

stico. Ciò che gli artisti chiedono all'evoluzione dell'arte, sono emozioni sempre nuove, con la scoperta di nuovi modi espressivi dell'emotività artistica di un tempo. Ogni epoca ha così rinnegato l'epoca precedente. Nella successione degli stili, vi è tanta volontà e arbitrarietà tra lo stile netto, minuto, di Donatello o di Botticelli, e lo stile violento e pomposo di un grande deformatore: Michelangelo, di quanta ve ne sia tra le pale di Ingres e la devozione complementare degli Impressionisti. Il partito preso (anima dello stile) della rotondità, eredità dei Veneziani che gonfiò l'ispirazione del diciottesimo secolo, e la rappresentazione pittorica delle vesti e dei gesti femminili uguaglia il partito preso dell'opulenza del Tiziano, o quello delle magrezze scheletriche di certi artisti moderni.

In arte, come sul campo di battaglia, "segnare il passo, è retrocedere". Ogni innovazione artistica deve disgustare l'occhio o l'orecchio, perché l'occhio e l'orecchio chiedono tempo per abituarsi alle nuove armonie dei colori, delle forme, delle parole, dei suoni. Il carattere generale dell'innovazione contemporanea è nella trasposizione dell'emozione artistica dal *piano sentimentale* al *piano cerebrale*. Non vogliamo più che un quadro "rappresenti" qualsiasi cosa sia, al

modo di un'illustrazione documentale. Non vogliamo altro che una pittura che sia parole in immagini. Si cercano delle nuove gamme di forme e colori, si vuole il godimento della pittura attraverso la pittura e non attraverso l'idea letteraria o sentimentale che deve illustrare. È così che gli Arabi concepirono la loro architettura.

Una volta — fino a oggi — i grandi sentimenti mitici o religiosi dominavano tutte le arti. Gli artisti avevano sottomano dei sentimenti fatti, comprensibili a tutti. Il mito o la religione se ne incaricavano. Nella nostra epoca di individualismo a oltranza, ogni artista deve forgiarsi il suo mondo interiore e la sua rappresentazione esteriore. Ha il dovere di concretizzare la sua visione particolare della vita, e il diritto di esprimerla. Da questo è nato, da una trentina d'anni, l'arte moderna, liberata, volontaria, ribelle a ogni dogmatismo di scuola: l'arte Verso-Liberista e, in maniera generale, Post-Mallarméciana, per la Poesia; Impressionista, Fauvista, Cubista, Futurista, Sincromista, Simultaneista, per le Arti Plastiche; Debussysta e Post-Debussysta, per la musica; Metacorica per la Danza.

Quest'arte segna il cippo funerario di tutta l'arte sen-

timentale: banale, facile, infine intollerabile perché insufficiente. Si sa sempre più che il melodramma dove Margot ha pianto è senza dubbio un melodramma stupido che può darci la stessa emozione immediata, vano sminuimento, di un diverso fatto. Nessuna esaltazione per l'individuo, nessuna elevazione per la mente. Invece, contro ogni sentimentalismo nell'arte e nella vita, vogliamo un'arte più nobile e più pura, che non tocca il cuore, ma che scuote il cervello, *che non affascina, ma che fa pensare.*

Indifferente ai grandi pianti di Margot, la generazione artistica nuova si vuole eroica. Continua a rinnovare le arti con le sue ricerche dove il cervello domina. Ecco perché l'arte moderna è furiosamente cerebrale.

Ecco perché siamo Cerebristi.

Canudo

Direttore di *Montjoie!*

Nota al testo

Ricciotto Canudo (Gioia del Colle, 1877 – Parigi, 10 novembre 1923) studiò lingue orientali a Firenze e teosofia a Roma. Si stabilì a Parigi nel 1902 dove frequentò i gruppi dell'avanguardia letteraria ed artistica. Nel 1913 fondò, con J. Reboul e G. Boissy, la rivista *Montjoie*, di cui fu direttore.

Il *Manifesto dell'arte Cerebrista* è stato pubblicato la prima volta sul quotidiano parigino *Le Figaro* (Canudo Ricciotto, "L'Art Cérébriste", in: *Le Figaro*, Lundi 9 Février 1914, p.1-2), preceduto dalla seguente introduzione ad opera di un redattore anonimo:

— Ecco un manifesto dove alcuni giovani artisti, preoccupati di esprimere un pensiero nuovo e un'inquietudine non ancora cosciente, hanno formulato le loro speranze e le loro ambizioni. Sollecitano, con una fiducia che ci onora, la pubblicità de *Le Figaro* per farsi sentire. Certo, non ci appartiene il prender partito nella lotta alla quale si preparano quelli che vogliono combattere per la loro fede. Ma questo giornale si è fatto carico di offrire sempre ospitalità sulle sue colonne a quelli che hanno da parlare al grande pubblico. Accogliamo dunque volentieri il manifesto dell' "Arte

cerebrista”. “Ogni inquietudine è interessante, ha detto un grande artista. Molto spesso sono sterili, ma talvolta annunciano e preparano delle grandi visioni”.

Successivamente ripreso su una rivista letteraria bimestrale (Canudo Ricciotto, “Manifeste de l’Art Cérébriste” in: *Montjoie!* n. 1-2, Janvier-Février 1914, p. 9.), identico nel testo tranne che per l’assenza dell’introduzione anonima, ma con la seguente introduzione di Canudo:

— Le Figaro, fedele alla sua tradizione di *Annunciatore dei più importanti movimenti artistici di avanguardia*, ha pubblicato nel suo numero del 9 febbraio il *Manifesto seguente dell’Arte Cerebrista*.

L’accoglienza che la grande stampa — dal Temps, al Matin, a l’Intransigeant, a La Liberté, a L’Autorité, al Daily Telegraph, ecc. — ha dato al nostro Manifesto, prova che una volontà di rinnovamento ab imis non è soltanto nella mente, allo stesso tempo inquieta e vigorosa, degli artisti creatori, ma un po’ nella coscienza generale.

Ogni innovazione, oggi, si urterà senza dubbio con la scemenza grossolana e pesante del volgare di

strada: giornalista, caffèista o salonardo, è anche utile e necessario che sia così; ma verrà sempre più un consenso larghissimo dei meno impuri tra gli esseri nuovi. Poiché ci si accorge un po' ovunque che la nostra generazione realizza il più grande sconvolgimento dell'ordine estetico stabilito da secoli. Si comincia a poter comprendere che il modello (paesaggio o corpo umano) non deve più servire all'artista che per indicare il gioco dei volumi, e fermarne, nella sua mente, il ritmo; che la Metacoria, con i suoi atteggiamenti in movimento geometrico, dove dei poveri di spirito, innalzati dall'oggi al domani al rango di critici, hanno visto soltanto degli esercizi di ginnastica, accorda alla danza il livello fieramente intellettuale delle altre arti moderne; si può comprendere infine che la Prosodia, l'Armonia, il Contrappunto, dovevano giungere alla Poliritmia amelodica che esalta l'ispirazione dei nostri Poeti e dei nostri Musicisti. L'odio dell'aneddoto in arte plastica, corrisponde all'odio della melodia quadrata, delle armonie convenzionali e della logica sentimentale in musica, e a quella del verso sonoro e vuoto in poesia.

Il Manifesto dell'Arte Cerebrista — al quale seguirà il Manifesto della Morale Cerebrista — mostra per la

prima volta l'utilità assoluta, il parallelismo perfetto dell'evoluzione estetica moderna, di tutte le arti, nello stesso senso potentemente cerebrale e sensuale: Cerebrista.

"MONTJOIE !"

Montjoie! è il grido di guerra che nel Medioevo i cavalieri francesi lanciavano prima di gettarsi in battaglia, generalmente seguito dal grido: *Saint Denis!*

Canudo riprenderà le teorie del Cerebrismo con maggiore ampiezza nel suo: *Hélène, Faust et nous — Précis d'esthétique cérébriste*, pubblicato a Parigi nel 1920 edizioni Sansot.

Il carattere generale dell'innovazione contemporanea è nella trasposizione dell'emozione artistica dal piano sentimentale al piano cerebrale. Non vogliamo più che un quadro "rappresenti" qualsiasi cosa sia al modo di un'illustrazione documentale. Non vogliamo altro che una pittura che sia parole in immagini. Nella nostra epoca di individualismo a oltranza, ogni artista deve forgiarsi il suo mondo interiore e la sua rappresentazione esteriore. Ha il dovere di concretizzare la sua visione particolare della vita, e il diritto di esprimerla. L'Assurdo è il Reale ancora non nato, e ancora in-compreso.

Riccetto Caudo

GUARDIEAVANGUARDIE — 2 — AVANGUARDIEAVANGUARDIE

MILLELIRE PER SEMPRE
E' UN'IDEA DI
MARCELLO BARAGHINI
CON LA COLLABORAZIONE DI
CLAUDIO SCAIA

QUESTO MILLELIRE E' A CURA DI
PAOLO IMPERIO

STAMPA ALTERNATIVA

MILLELIRE PER SEMPRE

STRADE BIANCHE